

8 agosto 2014

Introduzione all'undicesimo incontro



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'introduzione prende spunto dalla Parola di Gesù, per motivarci alla bellezza di questo cammino interiore, che ci porta a scoprire la Divinità, lo Spirito dentro di noi.



Gesù ha detto in **Matteo 18, 20**: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.”*

In **1 Tessalonicesi 5, 23** leggiamo: *“Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione e tutto quello che è vostro: spirito, anima e corpo si conservi irreprensibile per la venuta del Signore Nostro Gesù Cristo.”*

C'è anche il discorso dell'Arca di Noé. **Genesi 6, 16**: *“La farai a piani: inferiore, medio e superiore.”*

L'Arca non è il barcone, che porta tutti gli animali, ma è il linguaggio nuovo dell'uomo, dello Spirito, che deve essere inferiore, medio e superiore.

A quel tempo, 3.000 anni fa, le barche erano solo a un piano. Le barche a tre ponti sono state costruite nei secoli successivi alla venuta di Gesù.



L'inferiore, il medio e il superiore riprendono il linguaggio nuovo, che deve prendere spunto dai piani inferiori, medi, fino ad arrivare al piano superiore, lo Spirito.

Noi abbiamo tre elementi che ci parlano di questa tricotomia: corpo, anima e spirito.

La maggior parte delle persone vive due elementi: corpo e anima. Tutti noi siamo corpo, anima e spirito, ma lo spirito dorme. Ci sono persone, che, per tutta la vita, non attivano mai il potenziale dello spirito.

Il cammino spirituale consiste nell'unificare le varie parti divise, dentro di noi.

Se corpo e anima sono uniti, possiamo chiedere quello che vogliamo.

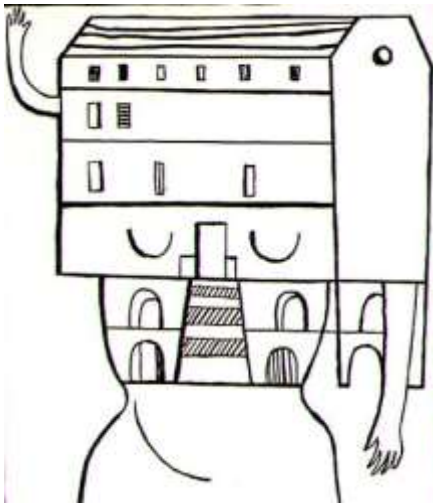
Se corpo, anima e spirito sono uniti, Gesù è lì presente e: *“Tutto quello che chiederete nel mio Nome, lo otterrete.”* **Giovanni 15, 16.**

Il cammino dello spirito è proprio unificare queste tre parti.

La Preghiera del cuore, di silenzio, la respirazione, la meditazione servono proprio a questo.

Riprendo la similitudine che abbiamo già usato diverse volte, per cercare di capire meglio:

casa, servi, maggiordomo, padrone.



La casa è il nostro corpo, la nostra corporeità. Noi abitiamo in una casa, che viene resa viva dal respiro. Noi entriamo nella casa e l'attiviamo con un respiro; quando cessa l'ultimo respiro, la casa si ferma completamente

I servi sono raggruppati in tre ceppi principali: la mente, che mente, è la capacità di pensare. Una parte dei servi si occupa del pensiero.

L'altra parte si occupa del cuore con le sue emozioni.

Noi abbiamo un sistema di

guida emotivo, che dobbiamo imparare a usare, dirigere, guarire, perché molte volte è ferito.

Il terzo ceppo sono le forze, che si dividono in coscienti e inconscie: tutta questa forza è nascosta nel nostro profondo.



Quando nell'Antico Testamento leggiamo in **Deuteronomio 6, 5**: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le tue forze.”*, c'è l'invito a unificare mente, cuore, forze, perché siano canalizzate verso l'Amore di Dio.



Il maggiordomo è la coscienza da educare, la coscienza, che ha convinzioni base, che guidano la nostra vita: è quello che abbiamo imparato da piccoli, sono quelle frasi che abbiamo immagazzinato e diventano convinzioni di base; per smantellarle ci vuole tanto tempo.

Le convinzioni di base sono anche mutate dalla gravidanza; noi abbiamo sentito le emozioni della mamma, quindi il nostro è un cammino di disconoscenza, per creare nuove convinzioni base, nuove sinapsi.

Il maggiordomo deve dirigere la casa, la mente, il cuore, le forze.

Se nella casa non c'è un uomo di governo, può capitare che l'idraulico venga indirizzato in soggiorno anziché nel bagno...

Il maggiordomo è colui che osserva. Abbiamo imparato dalla Fisica Quantistica che la realtà non è oggettiva, perché, quando viene osservata, comincia ad ordinarsi.

Tutto il disordine, che abbiamo dentro, è da guardare ed è un lasciarci guardare da Gesù.

Giovanni 1, 48: *“Natanaele gli domandò: - Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: - Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto, quando eri sotto il fico.”-*

L'occhio di Dio, che ci guarda, mette in noi ordine.

L'osservazione è difficile, perché deve essere esente dal giudizio. Noi dobbiamo guardare quello che vive dentro di noi.



Il padrone è lo spirito dentro di noi. Il padrone è assente.

Ricordiamo la parabola del padrone, che parte, lascia delle indicazioni e poi deve tornare.

Questo padrone è nascosto dentro la casa, in profondità, e noi dobbiamo scoprirlo, risvegliarlo, attraverso l'esercizio della vita interiore.

San Giovanni delle Croci scrive: “Il centro dell'anima è Dio. Se la persona non arriverà a questo centro più profondo dell'anima, non sarà soddisfatta, perché non potrà inoltrarsi più profondamente in Dio.”

Noi siamo un pozzo, senza fondo. Quando arriviamo al centro del cuore, troviamo Gesù.

Efesini 3, 17-19 *“Il Cristo abiti per fede nei vostri cuori. E così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'Amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”*

Dentro di noi c'è un pozzo profondo e più scendiamo, più ci perdiamo in Dio.

Tanti autori spirituali sostengono che non tutti riescono ad arrivare a questa profondità. La maggior parte si ferma al corpo e all'anima.

Chi comincia il cammino inizia a risvegliare il padrone dentro di sé.

In questa similitudine delle tre componenti c'è una specie di ristrutturazione o viaggio.

Nelle prime pagine della Bibbia, Dio chiede all'uomo: *“Dove sei?”* **Genesi 3, 9**. Questa è la domanda fondamentale, che dobbiamo porci: - Dove siamo? In che punto ci collochiamo all'interno del piano di Dio o della storia?-



Viktor Frankl, psichiatra, che ha avuto l'esperienza nei campi di concentramento ad Auschwitz e Dachau, scrive: - La domanda fondamentale, per superare il campo di concentramento è: Quale è il senso della mia vita? Dove sto andando?-

Se vogliamo avere un progetto, dobbiamo chiederci quale è il senso di essere in questo mondo.

Noi riusciamo a capire il senso della nostra vita con la meditazione, che ci fa capire che non siamo i nostri servi: successo, alcol, soldi, sesso, ruolo...

Quando ci guardiamo dentro, ci accorgiamo che non siamo un ruolo, non siamo i nostri servi.

La vita è una commedia. **1 Corinzi 7, 31**: *“Passa la scena di questo mondo.”*

Poi si apre la porta della cantina, dove c'è il mondo dell'inconscio.

L'aspetto religioso non è garanzia di vivere la dimensione dello spirito, perché sono due realtà differenti fra loro.

Dalla cantina, l'inconscio comincia a mandare dei sogni, dei quali ciascuno ha la chiave di lettura.

Per gli Ebrei, il sogno è una lettera che Dio manda e va letta.



Quando respiriamo, cominciamo a smuovere tutta la massa, che c'è nella zona dell'utero.

Il dormire, secondo gli Ebrei, è il vedere che conosce le cose concrete.

San Giuseppe ha dormito e ha conosciuto la verità, così come altri personaggi nella Bibbia.

Quando cominciamo a sognare e leggere i nostri sogni, c'è il passaggio dalla prima alla seconda coscienza.

La prima coscienza è costituita dagli addormentati di questo mondo.

La seconda coscienza è costituita dal maggiordomo, che con l'osservazione fa passare dalla legge esterna a quella interna e apre gli occhi.

Nel **capitolo 9 di Giovanni** si parla del cieco nato, il quale incontra Gesù, che gli apre gli occhi. La legge ritiene che questo non vada bene. Il cieco risponde che fra quello che dice la legge e quello che ha compiuto Gesù, che gli ridona la vista, preferisce Gesù, preferisce vedere: è il discorso della coscienza.

Quando si vede, si comincia a camminare con i propri piedi.

L'unico che nel Vangelo di Giovanni dice, oltre a Gesù, "*Io sono*", è il cieco nato.

Attualmente c'è la cultura del "noi": pensiamo come il gruppo degli amici, come la massa... Dio dice: "*Io sono*."

Quando facciamo un cammino ci eleviamo su un altro piano. La vita è composta di sette piani. Quando arriviamo al terzo o quarto gradino, chi è al primo non può comprendere. Bisogna lasciare andare situazioni e realtà.



Il cieco viene cacciato dal tempio e incontra di nuovo Gesù. Nel **capitolo 10 di Giovanni**, Gesù entra nei recinti e porta fuori le pecore.

La meditazione, il respiro favoriscono l'incontro con il Divino, che comincia a portarci fuori dai nostri recinti, per arrivare a dire: *“Io sono.”*

Noi siamo esseri unici, irripetibili, individuali.

L'uomo spirituale dimora a Canaan, che non è la Terra Promessa.

“Ca” è energia, la “zoe” dei Greci, è il principio vitale.

“Anan” è il conoscere le cose concrete avvolte nella nube.

Arrivare a Canaan significa vivere l'arcobaleno, che è simbolo della Preghiera del cuore, ricorda i sette colori dell'iride, dei chakra, i sette colori del nostro corpo.

L'arcobaleno rappresenta la braccia ad arco. La conoscenza vera è dentro di noi. Più ci osserviamo dentro, più entriamo nella dimensione divina.

Tutti, se vogliamo vivere in pienezza, dobbiamo arrivare a Canaan, essere energizzati.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Atti 26, 24-31: *“Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!». Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene».”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Si realizzi per noi. Tutti noi possiamo diventare, come Paolo, che è stato il più grande mistico di tutti i tempi, colui che è riuscito a salire al terzo cielo, attraverso l'esperienza mistica.

Ciascuno di noi, Signore, rientra in questa preghiera che Paolo ha pronunciato, 2.000 anni fa, ed, essendo Parola di Dio, è attualissima.

Per noi, che siamo respiratori meditanti, possa questa pratica introdurci nel terzo cielo, Signore, per vederti, vivendo da contemplativi in azione.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

